

## NUOVI DATI ANTROPOLOGICI DALLA NECROPOLI ARCAICA DI MOZIA CAMPAGNA 2013

Lauria Gabriele<sup>1</sup>, Sconzo Paola<sup>2</sup>, Falsone Gioacchino<sup>3</sup> e Sineo Luca<sup>1</sup>

1. Dip. STEBICEF – Università di Palermo - 2. Institute of Ancient Near Eastern Studies (IANES) - Eberhard Karls Universität, Tübingen - 3. Dip. Beni Culturali, Università di Palermo

**Cenni Storici:** La necropoli arcaica di Mozia è stata da tempo riconosciuta come un sito di grande interesse per lo studio dei costumi funerari del mondo fenicio d’Occidente. Scoperta da J. Whitaker oltre un secolo fa, essa include oltre 300 sepolture risalenti perlopiù all’VIII-VII secolo a.C. caratterizzate da urne e ciste lapidee contenenti le ossa combuste dei defunti: si tratta cioè di incinerazioni secondarie, un rito funerario assai diffuso nell’età del Ferro nella madrepatria fenicia e nelle colonie oltremare.

Malgrado il grande interesse di questa necropoli sul piano storico e culturale, l’analisi antropologica è stata purtroppo quasi del tutto trascurata in passato.

Tomba	Tipo sepoltura	N. Individui	Classe d’ Età
<b>Area N15 (Fig.1)</b>			
T.185 (Fig.6-7)	Urna	1	Infans
T.189 (Fig.1)	Urna	1	Infans
T.194 (Fig.4)	Urna	2	1 Infans - 1 Adulto
T.192 (Fig.1-2-3-5)	Cista	3	1 Infans - 2 Adulti
T.193 (Fig.1)	Cista	1	Adulto
T.509		1	Non determinabile
T.510	Urna	1	Non determinabile
Locus 15010 (lente di cenere)	Terra di copertura	1	Non determinabile
Locus 15016 (lente di cenere)	Terra di copertura	1	Non determinabile
<b>Area N16</b>			
Locus 16028	Fossetta interrata	1	Non determinabile

Tab.1

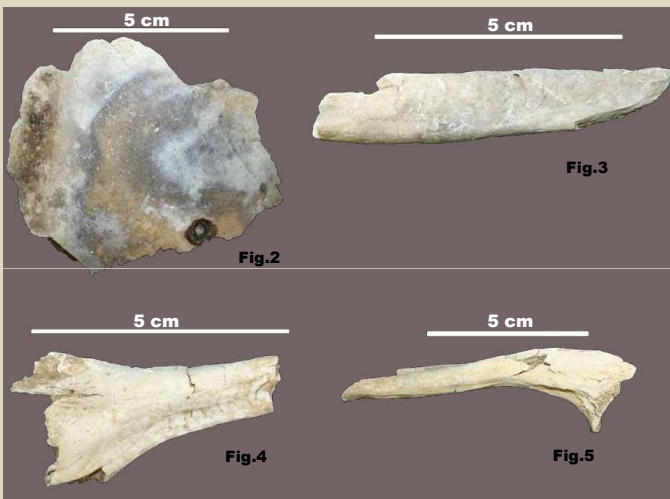


Fig.1

**Lo Scavo:** Lo scavo ha interessato il settore orientale della necropoli arcaica (Zona N), ove si sono aperte due trincee denominate N15 (Fig.1) e N16.

Si è svolto un lavoro di recupero ed analisi dei materiali scheletrici umani relativi a 10 inumazioni palesi (urne e ciste); in una serie di altri loci sono stati rinvenuti resti umani, generalmente associati o in prossimità di lenti di cenere e residui di materiali combusti (Tab.1).

Solamente in 3 loci sono state ritrovate delle sepolture palesi, mentre in tutti gli altri casi i vasi frammentati o in stato frammentario hanno influenzato l’integrità del contenuto rendendo il terreno fitto di deposizioni che impediscono attribuzioni attendibili ai materiali sparsi.



Temperatura (valori in C°)	Colore
185	Rosso-arancio
285	Marrone scuro con tonalità nerastra
360	Nero
440	Marrone-grigiastro
525	Marrone-grigiastro chiaro
645 - 1200	Bianco, talvolta con sfumature giallastre

Tab.2

**Conclusioni:** Questi nuovi dati sembrano indicare che questo settore della necropoli moziese non fosse dedicato esclusivamente all’inumazione di determinate classi di età e, particolare che dovrà essere confermato da ulteriori ritrovamenti, che le urne e le ciste potevano contenere più individui, di classi di età molto diverse.

**L’indagine:** L’analisi ha preso in considerazione la morfologia scheletrica dei resti, al fine di stabilire il numero minimo degli individui e l’età, nonché l’aspetto delle ossa quale sintomo della procedura di incinerazione e delle temperature di combustione.

In base al colore (Fig.2) e allo stato di frammentazione dei reperti è stato possibile appurare che i corpi venivano bruciati per 60-90 minuti alla temperatura relativamente elevata e costante di 600° (Tab.2) circa che ha portato a una calcinazione quasi completa del materiale osseo; inoltre le fratture curvilinee sulle ossa lunghe, o aree di retrazione muscolare (Fig.3), indicano che i corpi, ancora con tutti i tessuti, venivano bruciati subito dopo la morte.

Lo studio sui reperti recuperati ha messo in evidenza in due casi (locus T.194 e T.192) la composizione mista del contesto funerario. Infatti il locus T.194 conteneva resti relativi ad un individuo *infans* (Fig.4) e ad un adulto. La cista T.192 conteneva materiali relativi a due adulti e un *infans* (Fig.5). Inoltre di particolare interesse è risultata la T.185 (urna) (Fig.6) che conteneva i resti di un *infans*, incinerato in modo parziale, inumato ancora in una certa connessione anatomica, in posizione verticale con il cranio adagiato sul fondo (Fig.7).



Fig.6



Fig.7